

**Appalti e  
corruzione****I politici  
sotto accusa****Accuse a Bondi e Matteoli  
E il Pdl attacca «Liberò»**

Il paginone di apertura di **Liberò**, ieri, ha fatto infuriare il Pdl o, almeno, da parte dei fedelissimi del premier. Sotto il titolo "case e bustarelle, i ministri in ballo" si fanno i nomi di Altero Matteoli, Pietro Lunardi e Sandro Bondi. L'articolo di Roberta Catania dà conto dell'ultimo interrogatorio

dell'architetto Zampolini, che avrebbe confermato la presenza, durante il rogo, di un funzionario della Deutsche Bank. Quanto agli altri tre ministri, non si tratta di case ma di movimenti bancari transitati per una filiale della Unicredit di Lussemburgo. I ministri, precisa l'articolo, non sono indagati, è stata invece chiesta una rogatoria sugli spostamenti finanziari all'estero. «Contro

di me un'accusa comica, viviamo in un paese barbaro e incivile», reagisce il ministro Bondi. A lui e a Matteoli un coro solidale da Cicchitto, Lupi, La Russa, Nania e molti altri della maggioranza Pdl. L'avvocato di Zampolini ha, inoltre, smentito, che si sia parlato di loro nell'interrogatorio. Su **Liberò** anche un commento di Franco Bechis su Berlusconi: «O li molla o lo tirano giù».

Foto di Martina Cristofani/Ansa

**Intervista a Gerardo D'Ambrosio****«Dopo la cricca  
si sono messi fretta»****Il senatore Pdl: «Norme spaventose che uccidono  
le inchieste e spingono verso uno Stato autoritario»****ORESTE PIVETTA**MILANO  
opivetta@unita.it

**U**na legge contro il diritto di informare e di essere informati, una legge che intimidisce i magistrati, una legge che allunga i processi. Gerardo D'Ambrosio, che fu il capo del pool di Mani pulite a Milano ed ora è senatore e nella commissione giustizia del Senato, è durissimo: "Vogliamo impedirvi di sapere le cose. Anche quelle di rilevanza sociale. Una norma spaventosa. Così scivoliamo neppure tanto lentamente verso uno stato autoritario".

**Come la possiamo definire questa legge: ad personam, ad castam, ad**

clan...

"Fino alle dimissioni di Scajola, il disegno di legge dormiva. Poi si sono messi fretta. Ci fanno lavorare fino alle tre, alle quattro del mattino. Va bene lavorare. Ma per che cosa? Tutto ha preso una piega drammatica e un iter rapidissimo, dopo le vicende relative alla Protezione civile, alle deroghe sugli appalti pubblici per le grandi opere, alla scoperta che solo una certa impresa veniva beneficiata da un certo andazzo e certi personaggi venivano beneficiati dall'impresa in questione... La preoccupazione della maggioranza è comunque forte, perché la reazione non s'è fatta attendere. Tanto è vero che il presidente del consiglio ha convocato il relatore. Che, faccio notare, è relatore di una commissione parla-

mentare, rappresenta il parlamento e dovrebbe essere garante dell'autonomia del parlamento nei confronti del governo".

**Si legge di una infinità di mail inviate alla Presidenza della Repubblica, perché Napolitano non firmi. C'è un problema di costituzionalità?**

"Certo. Si chiama in causa l'articolo 21 della Costituzione, là dove si dice che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione e che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure... E in questo caso si impone il silenzio fino all'udienza preliminare, fino quindi al rinvio a giudizio. Con sanzioni pesantissime non solo per i giornalisti, non solo per i direttori, ma a carico pure degli editori..."

**Non solo per gli editori dei giornali. Anche per gli editori che pubblicano libri d'inchiesta...**

"Malgrado la nostra durissima battaglia, la norma che prevede la responsabilità sociale, cioè la responsabilità dell'editore, è rimasta intatta, con ammende che vanno da 64 mila e cinquecento fino a 464 mila e settecento euro... Una cifra enorme capace di mettere in ginocchio una infinità di testate e soprattutto una minaccia che trasforma l'editore in controllore ferreo dei giornalisti e del direttore. Inutile che da tante parte, anche dai giornalisti, si rivendichi l'indipendenza del direttore: con quella minaccia sul capo l'indipendenza scompare. Scompare la stessa determinazione

**Incostituzionale****«Contrasta con l'articolo 21  
che difende la libertà  
di pensiero e afferma  
che la stampa non può  
essere soggetta a censura»**

a cercare notizie, a promuovere inchieste. Anche perché la legge non prende in considerazione il concetto di 'rilevanza sociale'. Il problema che si poneva era quello di conciliare l'articolo 15 della Costituzione, che tutela la segretezza e la libertà delle comunicazioni, con l'articolo 21, che

prevede il diritto di informare e di essere informati, e con l'articolo 24, sui diritti di difesa. Che cosa avveniva? Che per rispettare il diritto di difesa le intercettazioni fatte andavano subito depositate, a meno che, per ragioni che riguardano lo sviluppo dell'indagine, il pm decidesse di depositarle alla fine dell'indagine preliminare. Il deposito apriva la falla, perché al difensore veniva consegnata

**Editori e giornalisti****«Oltre alle ammende  
enormi che metterebbero  
in ginocchio le aziende  
si trasforma l'editore in  
controllore dei giornalisti»**

tutta la documentazione, intercettazioni utili e intercettazioni estranee, senza alcuna selezione. Abbiamo fatto introdurre noi il concetto di 'pertinenza all'indagine'. E' chiaro che un avvocato difensore può aver interesse a far uscire una notizia piuttosto che un'altra..."

**Questo riguarda comunque ancora l'informazione. E per i magistrati?**

"Hanno affidato la responsabilità di esaminare e consegnare il materiale delle intercettazioni ad una tribunale collegiale di tre membri, che non potranno più partecipare ai processi per i quali hanno deciso sull'uso delle intercettazioni. Non solo: un pm che rilasciasse qualsiasi dichiarazione concernente un processo (la formulazione è estremamente generica) potrebbe essere sospeso. Potrebbe essere sospeso qualora comparisse nel registro degli indagati e basta una denuncia, che chiunque volesse liberarsi di un magistrato scomodo potrebbe presentare. La conseguenza sarà comunque l'allungamento dei tempi. Altro che processo breve".

**E sulla pubblica amministrazione?**

"Non hanno preso neppure in considerazione l'idea che la corruzione prevede una caratteristica che è propria della criminalità organizzata: cioè l'omertà. Perché corruttore e corrotto non hanno interesse e denunciare. E quindi limitando le intercettazioni la corruzione ha via libera..."